

MiniWatt.it - Energia

BIOCARBURANTI

Bioetanolo dal Brasile

Il Brasile aspira a diventare il maggiore produttore di biocarburanti. La materia prima, la canna da zucchero, è abbondantemente coltivata e il bioetanolo da essa prodotto dovrà diventare il pezzo forte dell'esportazione.



Joachim Müller-Jung

Raccolta meccanizzata di canna da zucchero in Brasile

(17-07-2011) Marco Zimmermann, vice-ministro dell'energia e delle miniere del Brasile è orgoglioso quando può mostrare ai suoi visitatori i grandi autotreni che trasportano la canna da zucchero raccolta e che intasano le strade. Questi mezzi simboleggiano uno sviluppo che il vice-ministro definisce "rivoluzione energetica".

Il Brasile fa parte delle dieci maggiori potenze economiche del mondo e intende migliorare la sua posizione con una crescita economica annua di almeno il dieci per cento. L'obiettivo è quello di raggiungere un benessere economico paragonabile a quello dell'Europa. Questo sviluppo richiede però molta energia e una notevole parte di questa energia dovrà derivare dalla produzione agricola del paese. Gli altri due pilastri di energia rigenerabili sono la forza delle acque e il vento. Nessuno discute in Brasile il problema etico ed ecologico della coltivazione di biomassa e della sua trasformazione in biocarburanti, una problematica, al contrario, molto discussa in Europa.

In Brasile esistono oggi 430 fabbriche che trasformano ogni anno 1,7 milioni di tonnellate di canna da zucchero principalmente in bioetanolo, e, in seconda istanza, anche in zucchero. Negli ultimi anni la produzione annuale di bioetanolo è aumentata a quasi 28 miliardi di litri e, alla fine di questo decennio, il Brasile è deciso a produrne 64 miliardi.

Anche la Petrobras, una delle maggiori società petrolifere del mondo, vuole investire nei biocarburanti. Quasi tutte le automobili di recente immatricolazione usano una miscela composta di benzina convenzionale e bioetanolo. Nei prossimi tre anni, la Petrobras vuole aumentare la sua produzione annuale di questo carburante passando dagli attuali 500 mila litri a 1,1 milioni di litri e esportarne una rilevante percentuale soprattutto in Europa.

Ma questa idea incontra degli ostacoli. L'Europa vuole una garanzia che la produzione di bioetanolo rispetti dei criteri etici ed ecologici, e questo il Brasile non lo ha ancora potuto dimostrare. Gli esperti britannici dei biocarburanti, Alena Buyx e Joyce Tait del rinomato Nuffield Council scrivono in un articolo apparso sulla rivista scientifica "Science" (vol 332, p. 540): "Le norme che regolano finora la produzione di biocarburanti non sono etiche" e propongono uno standard normativo internazionale che dovrebbe tenere conto di cinque criteri: consumo idrico, effetti sulla natura, inquinamento atmosferico, eccessiva fertilizzazione e rispetto dei diritti umani. Per quanto riguarda la produzione di piante energetiche, nemmeno in Europa esiste un consenso generale sui criteri ecologici ed etici da rispettare.

Nel rapporto del Nuffield Council, il Brasile eccelle in maniera negativa: tre anni fa, Amnesty International ha parlato di "condizioni schiavistiche" in cui si svolgono i lavori della manovalanza sui campi di canna da zucchero. Anche se nel frattempo, questa situazione è tuttavia cambiata. Una legge, infatti, proibisce questo tipo di sfruttamento dei lavoratori. Oggi, la maggior parte della raccolta avviene meccanicamente, ma per contro è stata licenziata la metà dei 140.000 braccianti impiegati prima nella raccolta della canna da zucchero.

In discussione è una legge preveda di vietare la coltivazione di canna da zucchero in aree ecologicamente sensibili, come per esempio nella regione del Rio delle Amazzoni e nelle zone umide verso il Paraguay. Il divieto però dovrebbe riguardare solo la coltivazione come materia prima per la produzione di bioetanolo, non per la produzione di zucchero e rum.

Inutile dire che le conseguenze di questa legge sarebbero drammatiche: mentre finora la coltivazione di canna da zucchero viene praticata su 8,5 milioni di ettari, ossia lo 1,4 per cento del territorio brasiliano, in futuro quest'area potrebbe crescere fino a 64 milioni di ettari. Un sesto di quest'area è incolto. Per il governo, la produzione di bioetanolo è prioritario. Gli scarti delle piante sono purtroppo quasi inutilizzabili a questo scopo e sono pertanto utilizzati sui campi come fertilizzanti, oppure come combustibile per alimentare le centrali elettriche.